



STEFANO BESSONI

Io e Luzzati



Stefano Bessoni © Salvo Grasso

*Sono passati tanti anni da quando, per scelte di vita, abitai per qualche mese a Genova. In quel periodo ero proiettato completamente sul cinema e sognavo da bravo incosciente una folgorante carriera sullo schermo. Certo, scarabocchiavo e anche parecchio, ma non immaginavo che un giorno sarei diventato un illustratore. Durante quei mesi guardavo con ammirazione e un pizzico di sana invidia il lavoro di un genovese geniale e poliedrico: Emanuele Luzzati.

In lui mi colpirono tanti aspetti del suo creare, dal lavorare velocemente, con una felicissima e riconoscibile sintesi espressiva, allo spaziare in diversi campi d'espressione, dall'illustrazione all'animazione, dal teatro alla grafica. Mi folgorò il suo uso del colore, i suoi pastelli, le matite, il collage, il suo creare come un bambino che sa di essere adulto e che se ne infischia allegramente.

Lele, mi piace chiamarlo affettuosamente così, aveva già fatto breccia nel mio immaginario, fin da bambino. Non potevo e non posso tuttora fare a meno di canticchiare la canzoncina di *Brancaleone* senza vedere stagliate davanti ai miei occhi le sue sagome animate, ancora più geniali ed efficaci di un film che di per sé era e rimane un gioiello di rara ironia e poesia. E poi *La gazza ladra*, *Pinocchio*, *Pulcinella*... Inutile dire che l'opera di Emanuele Luzzati divenne uno dei mattoncini fondamentali della mia ricerca poetica e stilistica.

Poi, come sempre avviene, la vita e le tante vicissitudini professionali mi fecero allontanare dalle mie origini italiane, alla ricerca di nuovi stimoli creativi e suggestioni 'esotiche', che potessero assecondare meglio il mio temperamento assai poco mediterraneo.

Ma nel corso degli anni anche io lavorai sui temi e sui tanti personaggi cari a Luzzati, in maniera inconsapevole, senza neanche rendermene conto, spaziando come lui tra cinema, animazione e illustrazione, fino ad approdare a quel misterioso quanto singolare oggetto letterario che è *Alice nel Paese delle Meraviglie*.

Solo ora, a distanza di tanti anni, mi rendo felicemente conto che la sua influenza è stata veramente fondamentale. Come lui, cerco di lavorare in velocità, per non essere costretto a soffermarmi troppo su un singolo lavoro e cadere così nella noia che mi costringerebbe a lavorare controvoglia e sarebbe assai deleteria per il risultato finale. Per questo le tecniche da me predilette sono le stesse: matite, acquarello, tempera, pastelli. E poi il collage. Certo il mio collage è più evoluto (ma non per questo migliore), grazie



alle moderne possibilità fornite dal digitale, ma il concetto è sempre quello, ritagliare, incollare e pastrocchiare. E a volte vedendo i suoi *collage*, fatti di carte meravigliose, stoffe e ritagli di libri dimenticati, penso che dovrei dimenticare il lavoro con computer e tavoletta grafica e impugnare delle forbici, per tornare a sperimentare un processo più grezzo e sicuramente più sincero.

Mi stupisce e mi onora quando, chiacchierando con qualcuno che lo aveva conosciuto bene, mi sento dire «Lele diceva sempre la stessa cosa», o «Mi ricordi tantissimo il suo temperamento», o ancora «Avreste dovuto conoscervi, sareste andati d'accordo». Sentirmi dire questo mi trasmette un'emozione infinita, mi fa venire voglia di raccogliere la sua eredità e di provare a trovare una strada per continuare un dialogo espressivo iniziato tanto tempo fa.

Quest'anno, in occasione del centocinquantenario della prima edizione del capolavoro di Lewis Carroll, *Alice's Adventures in Wonderland*, il Museo Luzzati di Genova ha pensato di farmi un regalo meraviglioso, volendo mettere a confronto la mia Alice con quella di Luzzati. L'emozione si è mescolata alle suggestioni e sono riaffiorati i ricordi, le tappe di un percorso trascorso in un lampo, ma che copre tanti e tanti anni.

In questo stato di stordimento, in un momento strano della mia vita, non posso che pensare: «Grazie Lele!».

*Ringraziamo il direttore del Museo Luzzati Sergio Noberini e la dottoressa Simona Castelletti, curatrice della mostra.



Emanuele Luzzati



1940-1950

Wright

